

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 2 - Difesa europea ed esercito comune: quale futuro per la sicurezza dell'Europa

Gruppo: 2

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quali proposte politiche il Governo italiano dovrebbe proporre al Paese e portare in Europa per assolvere all'esigenza di sicurezza europea senza creare disequilibri all'interno dell'Unione Europea?

Un contributo ha chiesto che il Governo italiano eviti di sfiorare i patti di stabilità e chieda all'Europa massima trasparenza sulla reale entità delle minacce. È stato osservato che ha senso discutere di rafforzamento della difesa solo di fronte a una minaccia reale e chiaramente esplicitata.

Si richiama la necessità di considerare la storia, la sovranità della Costituzione italiana e le differenze geografiche tra Stati europei, continentali o peninsulari, nel pensare un piano di difesa unitario.

Un partecipante ha richiamato la necessità di tutelare la sovranità europea rispetto alla Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO), ponendo attenzione anche all'efficientamento della spesa, alla cibersicurezza e alla sovranità europea dei dati. Sono stati inoltre richiamati i ritorni industriali equi anche per l'Italia, affinché l'eventuale integrazione europea non penalizzi la filiera nazionale.

Un contributo ha individuato come priorità la tutela del welfare nazionale. Il Governo italiano dovrebbe chiedere in Europa che qualunque piano per la difesa, dal piano ReArm Europe all'eventuale esercito comune, non produca tagli a sanità, istruzione, fondi sociali e coesione territoriale. Se risorse europee comuni per la difesa devono essere previste, dovrebbero essere centralizzate e a fondo perduto, non scaricate sui debiti nazionali.

È stata espressa una contrarietà netta al riarmo, sintetizzata nell'idea che, una volta accumulate le armi, cresce il rischio di utilizzarle. È stata proposta l'opposizione al piano ReArm Europe, tutelando però i posti di lavoro delle filiere coinvolte. La sicurezza è stata collegata anche alla competizione per le risorse: investire in rinnovabili, ricerca, industria digitale e infrastrutture può diventare una strategia di prevenzione dei conflitti. È stata infine chiesta una razionalizzazione della spesa militare europea già esistente, per evitare duplicazioni e sprechi.

Domanda 2. Quali proposte politiche il Governo italiano dovrebbe proporre al Paese e portare in Europa per realizzare un esercito europeo?

Un contributo ha osservato che il settore militare richiede competenze molto specialistiche e, se si discute di difesa comune, occorre pensare a un sistema integrato, tecnologico e umano, con formazione e addestramento centralizzati.

Diversi partecipanti hanno espresso una posizione contraria alla logica del riarmo e hanno proposto una costituzione europea sulla difesa, capace di definire con precisione finalità e limiti difensivi, anche come argine all'interventismo della NATO.

È stata manifestata preoccupazione per il rischio che un esercito europeo rafforzi la divisione del mondo in blocchi. Sul piano democratico è stata esclusa l'idea di una governance affidata solo ai ministri della difesa, chiedendo invece forme di partecipazione diretta dei cittadini europei.

Un contributo ha impostato il tema a partire dalla Costituzione italiana. Secondo questa posizione, le forze armate della Repubblica sono inserite in un quadro democratico che non può essere semplicemente replicato a livello europeo, perché l'Unione Europea (UE) non è una repubblica ma un'organizzazione sovranazionale. La proposta è attuare pienamente l'articolo 11, orientando qualunque integrazione europea a pace, democrazia e disarmo, non a un riarmo fondato su accordi tecnici o intergovernativi.

Un partecipante ha proposto l'opposizione all'esercito comune, sempre nella prospettiva di evitare che la costruzione di una difesa europea produca ulteriore riarmo, nuove divisioni geopolitiche e conseguenze negative sul welfare nazionale.